
CORSO DI FORMAZIONE PER
OPERATORI IN DISCIPLINA
CRANIOSACRALE

TESI FINALE

“DATEMI LE ALI PER VOLARE”

Resp. della formazione
ROBERTO RIZZARDI

Candidato
IVANA LESSI

TRIENNIO DI FORMAZIONE
2015 - 2018

INDICE

1. RIASSUNTO	Pag. 1
2. INTRODUZIONE	Pag. 2
3. DATEMI LE ALI PER VOLARE	Pag. 3
4. CONCLUSIONE	Pag.21
BIBLIOGRAFIA	Pag. 22

1. RIASSUNTO

È morta ieri mattina Teresina Vecchiato, 84 anni. Piccola, apparentemente fragile, ha mostrato una grande forza. Vedova a 44 anni si è sempre data da fare per i figli Gianni, Daniela, Luciana e ha trasformato la sua sofferenza in un servizio per gli altri. Dal 1990 si è dedicata interamente alla comunità come volontaria. Con Mario Pastres e Luciana Roma aveva fondato il Gruppo Insieme. Nel 1994 era stata coinvolta in un terribile incidente stradale, durante un'attività di volontariato. Un sinistro che l'aveva tenuta un mese in rianimazione e sei mesi a letto.

Teresina si è rimessa in piedi e non si è lasciata fermare da quella terribile esperienza. Ha iniziato a lavorare al bar del centro sociale di Ponte di Piave ininterrottamente fino a martedì 12 dicembre. Il 14 dicembre era in ospedale, ma ha voluto affrontare la malattia in casa propria con il sostegno della famiglia e della figlia infermiera Daniela.

“Era una persona schietta e trasparente”, la ricordano i figli, “Era sempre presente per tutti, non solo per la sua famiglia. Nel 2016 aveva ricevuto un attestato di riconoscimento per gli anni di volontariato dal sindaco Paola Roma di Ponte di Piave”.

g.g. Dalla Tribuna di Treviso 25/01/2018

2. INTRODUZIONE

Se non avessi fatto il percorso degli anni precedenti, con il cammino nella fede, la preghiera e la crescita nella scuola di Craniosacrale, non sarei stata in grado di vivere fino in fondo questa esperienza, unica nel tempo della vita. Tutto è un disegno di amore, siamo immersi nell'amore, soltanto avendone la consapevolezza si può diventare degni e forti, capaci di stare accanto ad un dolore infinito, senza perdere il contatto con la realtà, senza perdersi nella disperazione.

Soltanto dopo aver sofferto si può accogliere la sofferenza di chi si ama ed accettarla, non come una perdita, ma come una consolazione. Ciò che era avvenuto negli anni precedenti, mi ha resa capace di vivere tutto come dono. È un mistero, ma è così, chi amiamo e si lascia amare riempie la nostra vita, non toglie niente, perché è l'amore, l'affetto, la tenerezza, la riconoscenza che ci fa ricchi non poveri.



3. DATEMI LE ALI PER VOLARE

Gli ultimi 30 giorni di mamma Teresina.

È dal 9 di novembre che mamma sta male, le gambe le si sono gonfiate. Tre volte in Pronto Soccorso ad Oderzo, non è trombosi. La terza volta inviata d'urgenza in urologia a Treviso per blocco renale acuto. È andata in sala operatoria, le hanno messo una stomia all'uretere sinistro altrimenti non avrebbe più urinato e poteva morire. In due giorni le gambe si sono sgonfiate, ha fatto due sacche di sangue per anemia importante poi una brusca dimissione. Il medico riferisce che la causa del blocco renale è secondaria ad altro motivo e che la TAC e la visita ambulatoriale potrà farla da casa.

Dopo il primo sconcerto per la velocità con cui è stata dimessa ci si è ripresi, in fondo a casa si sta meglio che in ospedale e comunque c'è la speranza che le cose non siano gravi.

Mamma il giorno 12/11 era andata al centro sociale per fare la pasta con gli amici. Mercoledì esami del sangue, giovedì ricovero urgente. Era passata da una discreta autonomia a una malattia di origine sconosciuta.

Dal gg. 14 al 18 dicembre ricovero in urologia ospedale di Treviso poi a casa.

A casa è stata coccolata e serena in attesa della TAC che farà il 27/12 e della visita ginecologica. I suoi bisogni erano garantiti.

25/12/17

Il giorno di Natale con fatica ci siamo preparate per andare a pranzo dove ci si trova ogni anno dal fratello Gianni e tutto il resto della famiglia. C'era anche la piccola G., 3 anni pronipote di mamma e lei, come al solito, ha preparato dei palloncini da gonfiare con tutte le figure degli animali. Ha pranzato in compagnia, non aveva molta fame, ma ha condiviso i piatti e le portate e si è goduta anche il panettone. G. ha giocato un po' con i palloncini e così eravamo tutti sereni in compagnia. Verso le 16 l'ho accompagnata a casa era stanca, ma contenta.

26/12/2017

E. (marito di mia sorella, molto attaccato a mamma) e Luciana mi chiamano per dirmi che devo pensare di farmi aiutare, di cercare qualcuno, di non voler fare tutto io, mi fanno capire che se la malattia sarà lunga dovremo prepararci e cercare qualcuno che ci aiuti. Mi sento disorientata, non capisco, non abbiamo ancora in mano l'esame e già si pensa all'aiuto esterno. Ma io credo che la versione di mamma sia più importante: "Qual è il suo desiderio? Come si trova con la nostra assistenza? Vuole qualcuno di notte anche se riesce ad arrangiarsi per ora?" Mi sembra che sia tutto troppo presto anche perché nel mio profondo c'è la speranza che mamma migliori.

Sento il desiderio di proteggere mamma da persone estranee e vorrei caricarmi tutto il peso per poterla proteggere da ogni "invasione" esterna, ma forse è giusto chiedere aiuto.

Chiedo a E. di parlargli, mamma è presente, ma lui tira dritto e non mi ascolta. Il conforto mi viene dalle parole di mamma: "Perdona, perdona, perdona sempre, dona la tua pace, la tua gioia, la tua voglia di aiutarmi, il resto lascialo cadere". La serenità di mamma mi dice di essere nel giusto. Dovremmo essere tutti rivolti a lei. Non ho capito la fretta di E. e Luciana, ma non serve capire.

27/12/2017

Oggi TAC a Treviso, Gianni (fratello che vive in Romania) ci accompagna, mamma è silenziosa. La TAC è stata velocissima, è la TAC Flash, 1 minuto e l'esame è già fatto. Esce dalla stanza con la flebo, dobbiamo aspettare che finisca, io le sto vicina, guardo lei e la flebo, dopo mezz'ora è finita. Si torna a casa. Viaggio silenzioso.

Ho chiesto di parlare con il medico, ma come prevedibile non è stato possibile. Sono combattuta tra il sapere la verità e non saperla per avere ancora la speranza.... Forse è una verità scomoda che preferisco evitare. L'esame è stato fatto per sapere ciò che il suo corpo sta vivendo, anche se ogni giorno che passa vedo mamma farsi più leggera come una farfalla che sta lasciando il bruco per potersi librare e volare libera nel vento senza più peso del corpo. Questo corpo che ha avuto in dono e che lei caparbiamente si è portata dietro facendolo danzare, negli ultimi anni, ogni giorno intorno a quel tavolo di lavoro che tanto mal volentieri ha lasciato per il ricovero.

Mamma dal 1994 dopo un grave incidente di macchina (mentre trasportava una Signora scappata dalla guerra in Bosnia, un camioncino che veniva dalla parte opposta, facendo una curva ha perso il carico di legna che aveva ed è andata a finire sopra la Panda di mamma che stava percorrendo la strada per accompagnare la signora dal medico). La signora ha perso la vita sul colpo, mentre mamma trasportata ad Oderzo in rianimazione con traumi e fratture multiple ci è rimasta per un mese. Tornata a casa ha fatto altri sei mesi a letto prima di potersi rialzare. Quando si è rialzata, lentamente ha ripreso il suo volontariato e ha iniziato a lavorare al bar del centro sociale e non lo ha più abbandonato. Quell'incidente le ha segnato la vita per il resto degli anni: esiti di fratture al bacino alle gambe e ai piedi (tibia, perone, calcagno e astragalo). Ha ripreso a camminare, ma ha avuto sempre dolore, gonfiore e difficoltà a camminare con le scarpe. Mille suolette nelle sue scarpe andavano e venivano per potersi reggere e camminare.

Credo che tutto quello che ci succede sia guidato da una mano sapiente, amante, provvidente. Credo che nel momento in cui la vita ci stringe e ci fa mancare la forza per poterla gestire, Tu Gesù amico unico che ti sei fatto inchiodare sulla croce per amore, tu nel momento della nostra croce ci prendi in braccio, ti carichi il nostro fardello e tutto quello che in superficie sembra abbandono in realtà la

tua presenza invisibile si fa sentire nel profondo. Bisogna andare nel luogo dove tu dimori dentro di noi, perché tu sei con noi, qui, oggi, in questo momento e non ci abbandoni mai, solo dobbiamo scovare quell'angolo nascosto.

Quando il buio diventa più fitto, la fede si fa più forte, pure il coraggio, il cuore diventa più grande per poter accogliere, lenire, fasciare, avvolgere le ferite di chi amiamo.

Donami un cuore semplice, donami la capacità di accogliere, donami la forza per accompagnare mamma che ha vissuto con forza, con amore, con coraggio, con fede tutti i suoi anni.

28/12/2017

Sono da mamma tutto il giorno.

Deve scaricare per cui prende la sua tisana che fa effetto nel pomeriggio. Si sente stanca, non ha dolori. Luciana è scivolata sull'erba, si è fatta male un ginocchio, speriamo bene. Non si sa nulla della TAC.

Il Signore mi guiderà alla verità. Intanto è bene far stare al meglio la mamma. L'ho lavata, lei non ce la fa più da sola. Il lavaggio del mattino è un rito. Si inizia con il viso che lei lava con una spugna, poi si passa al seno, poi le ascelle il tronco e la schiena. Procedo con la crema al profumo di rosa regalata da S. che spalmo abbondantemente. Cambio della biancheria. Continuo con le gambe dove spalmo ancora crema, facendo attenzione al sacchetto della stomia che l'accompagnerà fino alla fine. A questo sacchetto gli mettiamo nome Michelino e lei quando riesce a camminare si trascina Michelino per le stanze. Poi si passa nel water per l'operazione del bidè. Prova a fare pipì ma non sempre ci riesce. Preparo una bottiglia di acqua tiepida, dove ci aggiungo del sapone neutro intimo, lei prima deve sentire la temperatura poiché è molto sensibile. Si procede: io verso l'acqua e lei si lava con la spugna, poi con fatica si alza e si asciuga. Infine si infila le mutandine di cotone passando prima Michelino. A volte mette i pantaloni, ma più facilmente due magliette di lana e la vestaglia grigia o blu secondo il suo desiderio. Infine va verso il lavello con una sedia e lì mi fa uscire per mettere abbondante crema sul viso e lavare la dentiera. Operazione che ha sempre fatto lei e che per il momento continua a fare.

Questo rito del lavaggio continuerà in bagno fino al gg. 18/1.

La giornata passa tra visite, un piccolo pranzo, poi nel soggiorno dove si stende nel divano che lei ama perché ha una seduta rigida e la fa star bene. Riposa un po' e poi ancora visite. Molte persone hanno il piacere di venirla a trovare e lei ascolta ciò che dicono più che conversare, poiché anche parlare la stanca, ma gli piace avere gente intorno.

29/12/2017

Questa mattina sono stata da S. assistente sociale per farmi dare dei nomi per farmi aiutare. Forse Luciana ha ragione è meglio provvedere e sentire qualcuno che ci dia una mano. S. mi dà il nome di una signora del paese, (viveva in Venezuela e da quattro anni è in Italia) mi dice che può iniziare dopo le feste. Comunque la contatto. Lei mi conferma che può iniziare il gg. 9/01/18. Sono perplessa.

Ci incontriamo a casa mia, si chiama Patrizia, mi ha fatto una buona impressione, è molto gentile e questo mi fa piacere. La porto a vedere dove abita mamma, ci diamo appuntamento per il gg. 9 gennaio alle ore 8.

Mamma dorme ancora sola di notte.

30/12/17

Stamane mi sono svegliata presto, non riesco più a dormire, alle 6.30 sono andata da mamma. Era seduta a tavola, aveva bevuto il caffè. Mi dice: “mi sono appena alzata, dove vai a quest’ora?” Stiamo sedute in silenzio, c’è qualcosa che ci attraversa, l’amore di una figlia per la mamma, l’amore di una mamma per la figlia. Alle 7.30 altro caffè con due pastine.

Alle 9 è venuta Luciana, io sono andata a casa, ho fatto tante telefonate per vedere se trovo qualcuno disponibile per la notte, chiamo anche l’Advar Oderzo (associazione di volontariato gratuita, a domicilio, per i malati terminali) nessuno risponde. Da Treviso un signore mi dice che la sig.ra Gilda, responsabile del territorio di Oderzo è in ferie fino al 2 gennaio e che lui non può prendere appuntamenti. Tutto deve essere rimandato.

Spero che mamma continui a star benino, mi dispiace tanto vederla così. Lei non molla, si alza, cerca di mangiare, di bere, si sforza di camminare, tiene con caparbietà ciò che riesce fare e lo fa con tutta sé stessa. Mi fa tanta tenerezza.

So Signore che tu in qualche modo sei in quel corpo che si sta consumando. Tu sei misteriosamente in mamma ed io accarezzo mamma e te contemporaneamente. Dammi la forza di stare nel momento presente. Fa o Signore che possa trovare la possibilità di non lasciarla più sola, non si deve più lasciare sola neanche un minuto. Oggi non ho trovato risposta, ma tu non mancherai a farmela avere.

E. si è reso disponibile per fare la notte a mamma. Mamma è contenta perché sa che E. gli vuole bene, accetta la sua presenza, capisce che può aiutarla, ma soprattutto la sua presenza la rassicura.

E. da 5 anni prima di andare al lavoro passa da mamma alle 7 del mattino e lei gli fa il caffè, due chiacchiere, un saluto e poi al lavoro. Questo ha creato una bella sintonia e fiducia, lei ha bisogno delle persone di cui si fida per stare bene.

31/01/17

Vado al mattino, do il cambio a E., facciamo il rito delle pulizie, la colazione, poi nel divano. Mattinata tranquilla. Il pranzo è Luciana a prepararglielo io arrivo alle 14. La trovo nel divano con una mano nello stomaco, mi dice che ha avuto un forte dolore dopo aver bevuto dell'acqua gasata. Le misuro la pressione che è a posto, le do una pastiglia per lo stomaco e piano piano il dolore passa. Ho avuto paura anch'io.

Ha riposato per un'ora, gli è rimasta una forte stanchezza. Pomeriggio tranquillo. E. fa la notte. Telefono a Patrizia se può venire il giorno 2 gennaio e mi dice di sì.

01/01/2018

Primo giorno dell'anno, ma non è un giorno buono. Mamma è stanca, si alza con fatica, facciamo le solite cure. Si sforza di camminare di raggiungere la cucina per fare colazione, lei prepara il caffè a E. Poi prende il suo caffè con qualche biscotto. Si porta nel salottino dove si siede nel suo divanetto. Oggi è festa, tutti stanno a casa loro, non ci saranno visite. Ma stiamo insieme. A pranzo si mangia in compagnia con E. Luciana mamma e me. Si condivide il pasto, è bello poter mangiar insieme, assaporare quei momenti magici della presenza di mamma anche se la sua presenza è più silenziosa, ma è sempre preziosa. Ci fa sentire vivi e con la speranza ancora nel cuore che tutto possa tornare come pochi giorni prima. Forse è illusione, ma intanto continuiamo a sperare.

02/01/2018

Sono andata da mamma alle 7.30, era alzata, stava lavando le tazzine del caffè, stanotte ha riposato a tratti, dice E. fa più fatica a mangiare e a bere. Oggi è arrivata Patrizia, molto carina, delicata e sensibile. Fa compagnia a mamma quando dobbiamo uscire, non può stare sola.

Parlato con S. e con il medico curante, ancora non abbiamo risposta della TAC e nessuna diagnosi.

03/01/2018

Stanotte si è fermato Gianni, mamma è stata contenta. Questa mattina l'ha aiutata a camminare fino in cucina e gli ha fatto il caffè e ha mangiato qualche biscotto.

Ieri sera ha telefonato F. è medico e ha parlato con una sua amica che ha visto la TAC, mamma non si può operare. Dice che si può tentare con biopsia e chemioterapia, ma dentro di me si apre un nuovo scenario. L'illusione di fermare il male che fino all'ultimo speravo non avesse, crolla. Mamma non ha più forza, l'energia la sta lasciando. Lei mi dice non voglio più andare all'ospedale, non portatemi all'ospedale. Gli prometto che non la lascerò e che nessuno la porterà in ospedale.

Stamane inviata richiesta di inserimento infermieristico per la medicazione che ha nel fianco sinistro da dove esce la stomia. Verranno domani per la medicazione.

Ho chiamato l'*Advar*, l'appuntamento viene fissato per martedì 09/01 alle ore 11 ad Oderzo, devo portare documentazione. Dentro di me è come se quei giorni fossero mesi, ho paura che mamma abbia bisogno prima, ma non posso fare nulla. Le feste hanno tenuto tutti lontani. Forse è stato un bene. Mamma è serena.

Oggi ha voluto che la parrucchiera le lavasse e tagliasse i capelli. Mamma per tutta la sua vita ha tenuto i suoi capelli sempre lavati, ordinati e messi in piega. Con i suoi capelli bianchi si notava anche da lontano. Era orgogliosa della sua capigliatura e ogni settimana si faceva la piega. Dopo aver lavato, tagliato e fatto la messa in piega era felice. Finalmente si sentiva a posto, si poteva guardare allo specchio, la sua dignità era salvata, quella di sentirsi a posto.

Sento Luciana scontrosa con me. Questo mi ferisce, alza la voce con me ed io mi chiudo a riccio. Cosa devo fare? Capisco che è difficile accettare una verità che nessuno ha mai comunque detto. Manca effettivamente la figura del medico che informa sulla verità della mamma. Per vari motivi dopo essere stata dimessa dall'ospedale, non abbiamo più visto medici, se non il giorno della TAC. Le feste non ci hanno aiutati, ma mamma è stata con noi accudita ed amata, cosa le mancava? A lei forse niente, ma a noi familiari è mancata una figura che ci dicesse la verità e così sono nate delle tensioni.

Per fortuna da ieri è venuta Patrizia che sta con mamma fino alle 13, da domenica farà anche le notti.

Io mi sono caricata dell'accudimento di mamma, sto con lei il più possibile, forse questo esclude Luciana, ma lei stessa mi ha detto che non ce la fa.

Mamma ogni giorno che passa si fa più lenta e più stanca. Per ora è viva, lasciamogli vivere questi giorni sereni è il mio unico pensiero e che ognuno di noi faccia quel che può.

Signore aiutami ad accettare ciò che non riesco a cambiare.

Per me non ci sono dubbi, mamma va lasciata stare, va accudita in tutto, ciò che conta è la nostra presenza, anche la nostra serenità, perché ciò che scorre nella nostra mente e nel nostro cuore passa nel suo cuore e nella sua mente. Lei è così attenta a tutto, a me non fa domande ma sente il suo corpo che non le risponde più. Lei vive attraverso di noi. Io sento che la mia presenza le dà sicurezza, la fa star bene, perché per qualsiasi problema cerco una soluzione. Tra noi due scorre una fiducia, una comunione, che nasce da molto lontano. In ogni momento della sua vita da adulta, in cui lei è stata male, io c'ero, ero presente sia fisicamente che con il cuore. Facendo l'infermiera ho imparato a stare vicino alle persone che soffrono con il corpo ma anche con il cuore. Ho sempre cercato di essere presente per qualsiasi persona che ho curato, per cui non faccio fatica a stare con

mamma anche quando sta male. Non è lei che me lo chiede, sono io che ho bisogno di starle vicino, di accudirla, di coccolarla, di aiutarla in tutti i suoi bisogni. Non è una fatica quindi, è una necessità, perché questo starle vicina la tranquillizza e la sua serenità diventa la mia serenità. L'amore è fatto così, è una necessità far star bene chi si ama ed è un dono che l'altro ci fa quello di potergli stare accanto.

“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro” Mtt. 7,12

04/01/18

Ieri giornata impegnativa, sono andata a prendere la risposta della TAC, la leggo molto velocemente, ho capito. Non c'è spazio per nulla. Nel mio cuore ciò che conta è stare con lei tutto il tempo che avrà ancora da vivere, questo è al di sopra di tutto. Ho discusso con Luciana sul fatto di portare mamma a fare la visita ginecologica che l'ospedale aveva programmato. Per me è una fatica da risparmiare a mamma, ma Luciana vuol fargliela fare. Non condivido questa sua scelta. Ma non chiediamo a mamma se vuole andare, d'altra parte non sa cosa ha, per cui siamo noi che dobbiamo scegliere per lei.

Questa mattina ha preso la tisana per scaricare, sono otto giorni che non va di corpo. Nel pomeriggio gli fa male la pancia ma non riesce a fare nulla. Gli faccio due perette e dopo un po' iniziano le scariche, sono dolorose, si sente male è in una posizione scomoda, nel divano, dove ho messo dei teli per non sporcare. Scarica più volte nella padella, si sente sfinita, stanca. La pulisco, le faccio un bidè. Poi aspetto che si riprenda, vuole bere un caffè. Tutto sembra facile ma non lo è. Però cerco di farlo con delicatezza, e di non farle pesare nulla. Anche oggi è andata.

Chiamo il medico curante e le chiedo di passare a vedere mamma e di parlare con Luciana forse lei può spiegare. Arriva alle 17 parla molto con Luciana, ma gli fa una carta per andare a parlare con un oncologo.

E fa la notte.

05/01/18

Stanotte mamma ha dormito. Luciana ed E. sono andati in oncologia per informazioni ma nessun medico ha parlato con loro. Vogliono la paziente. Eppure l'hanno dimessa dall'ospedale senza diagnosi e adesso non riesce più a fare le scale e fatica a camminare.

Luciana organizza il viaggio con la carrozzina e i volontari per accompagnarla lunedì 8 all'ospedale di Motta per la visita ginecologica. Quel vuoto che hanno lasciato i medici bisogna riempirlo. Forse è giusto così, lei ha bisogno di conferme, è doloroso non poter fare nulla per chi si ama e sta per andarsene per sempre.

Stamattina è venuto Don F. con F., ha portato l'Eucarestia. Momento bello e toccante. Con molta semplicità si è rivolto a mamma, la confessa, impone le mani, preghiamo e poi ci dà la comunione. Mamma è sempre andata a Messa e alle funzioni della Chiesa nella sua vita. Ha una fede spontanea, genuina, non si fa molte domande, crede in Dio, nella sua presenza misteriosa. Dice a Don F.: "Dio manda i pesi a chi sa portarli, spero di non deluderlo anche se ho la speranza di stare meglio".

Don F. gli regala una coroncina di 10 grani che mamma non lascia mai né giorno né notte. Questa è la sua fede.

F. la chiama la leonessa perché si è sempre rialzata quando è caduta nelle varie prove della vita: mamma gli dice che la leonessa ha perso le gambe posteriori e ha la coda, e gli mostra Michelino: il sacchetto dell'urina. Una fine ironia accompagna mamma.

Mi ha fatto bene questo momento, ciò che conta per me è aiutarla a non soffrire fisicamente e spiritualmente ed avere vicino noi, suoi figli.

06/01/18

Ieri parlato con dottoressa S. Mi dice di rimanere accogliente, se è importante per Luciana fare la visita che la faccia. Mi dice che io ho capito, ma che i miei familiari hanno bisogno che qualcuno dica loro come stanno le cose. Tutto questo succede perché nessuno si è incaricato di dire la verità. Se i miei familiari desiderano sentire un oncologo è giusto farlo.

Intanto mamma sta peggiorando.

Oggi inizio con morfina cerotti da 25mg. Stanotte ha avuto molti dolori non è riuscita a riposare. Durante il giorno è un po' assopita, ha voluto mangiare.

Cara mamma, ti ho sempre nel cuore, sei forte, coraggiosa, caparbia, non molli la vita che ti sta lasciando.

Lasciati andare, papà ti sta venendo a prendere, sarà dolce il passaggio, come nascere di nuovo, ma senza la pesantezza del corpo che ti ha fatto star male per tutta la vita (penso tra me). Una sera mi ha detto: "Sai che io sono sempre stata male in tutta la mia vita". Non ho parole.

Gesù ti è accanto, soffre con te, per te, in te, ti prenderà sulle sue braccia e ti porterà verso la luce senza fine, vedrai mamma non sarà difficile. Non troverai il vuoto ma un abbraccio infinito di papà (questo lo penso interiormente). La bacio in fronte e le dico forte ti voglio bene, sei la mamma più brava del mondo.

Preghiamo insieme, diciamo tutte le preghiere che conosce e poi altre. Le do le medicine per dormire l'accompagno a letto e stanotte sto con lei.

07/01/18

Notte discreta ogni due, tre ore sono andata a vedere se aveva bisogno, l'ho aiutata a bere, poi si gira per dormire. Dorme con la bocca aperta e questo le crea molta secchezza nelle labbra e lingua, c'è bisogno di darle da bere. Si è alzata con un po' di energia, desidera le pastine per fare colazione ed E. gliele va a prendere. Fa colazione con noi e si mangia le pastine con gusto, le Francesine e le Diplomatiche, che adora.

Lentamente andiamo in bagno per il rito della pulizia, viene anche Patrizia che ormai fa parte del gruppo di accudimento. Facciamo lentamente, senza farle prendere freddo. In questo periodo il corpo è diventato sensibilissimo alle variazioni di temperatura, tutto ciò che viene da fuori: spugna, acqua, biancheria intima deve avere una temperatura vicina a quella del suo corpo altrimenti ha i brividi. Per cui con molta cautela la aiutiamo in questa operazione dell'essere lavata e cambiata ogni mattina.

Oggi pranziamo insieme, Luciana ha provveduto al pranzo, si sta insieme ed è bello poter condividere il pasto e questo ci fa stare meglio. Se Luciana non avesse preparato i pasti, anche durante la settimana, oltre che la cena avrei saltato anche i pranzi, ma non ce l'avrei fatta.

Il pomeriggio lo passa nel suo divano, nel soggiorno, ha un torcicollo che la fa star male, le metto un cerotto per i dolori.

Domani dovrebbe andare a Motta, io non riesco ad accompagnarla.

Stasera viene per la prima volta a fare la notte Patrizia, la aspetto. Ho cambiato mamma con lentezza mettendogli la camicia da notte e vuole il suo golfino, ha sempre freddo. Le do le gocce e la pastiglia per dormire e l'accompagno in camera. Lei si siede nel letto e con i piedi si fa forza su una seggiolina per mettersi più al centro nel letto poi si adagia piano, si gode il letto caldo. Da sempre mamma ha uno "scalda sonno" che gli scalda il letto. Dice che è una delle invenzioni più belle degli ultimi anni, finalmente può stendere il suo corpo stanco.

Con Patrizia e mamma diciamo le preghiere e chiediamo a Dio di passare una notte serena e di poterci svegliare con più energia. Mamma si gira nell'unico fianco che può girarsi, il destro, sembra si appisoli. Gli do un bacio in fronte, la saluto, saluto Patrizia e me ne vado.

08/01/18

Mamma stamattina è stata accompagnata da Luciana con Patrizia a Motta, non può fare le scale per cui con una sedia viene accompagnata nel Doblò, auto che può trasportare malati con carrozzina.

Arrivano a Motta, il medico non tocca mamma, ma è sorpreso di vedere una paziente che fa fatica a muoversi. Mamma mi riferisce che ha sentito l'infermiera dire a voce alta: "Chi mandano in visita a questa età"? Si è sentita umiliata, lei forse non voleva fare la visita o comunque sperava di essere

trattata con rispetto, ed invece... Il medico scrive: terapia del dolore. Tornando a casa chiede a Patrizia se starà con lei la notte, Patrizia conferma.

Nel pomeriggio va a riposare, ma poi si sveglia con una crisi di pianto e con un forte dolore alla spalla e riferisce che ha tanti aghi che pungono nelle gambe. Chiamo il medico che mi dice di dare una tachipirina, cerco di starle vicina, di ascoltarla, forse è ancora dispiaciuta per l'umiliazione del mattino. Cambio la medicazione della stomia, cercando di non farle male, si calma, ma è sfinita. Sto con lei. Verso sera si alza, mangia qualcosa, è triste.

Mamma dirà poi: "Non tornerò più in ospedale neanche se ho un tumore grande come una casa". Mamma non vuole più andare all'ospedale lo ha detto chiaramente.

09/01/18

Oggi sono stata all'Advar ad Oderzo, mi ha accolto la Sig.ra Gilda che è una assistente sociale. E' stata in ascolto del problema, mi ha chiesto la documentazione di mamma, mi ha fatto firmare delle carte, mi dice che venerdì 12 discuteranno il caso con il Direttore Dottor Orlando e poi mi faranno sapere. Intanto devo informare il medico di base che deve chiamare il Dr. Orlando.

Mi sembra che i tempi siano molto lunghi, forse perché ho atteso l'appuntamento dopo le feste. Ma dentro di me ho paura che mamma non ce la faccia. Non si può fare altro che aspettare.

Torno a casa, dico a mamma che verranno dei medici a trovarla a casa, lei non dice e non chiede nulla.

Nel pomeriggio visita di N. Poi arriva B. la sua amica del cuore. E' felice quando vede B. perché negli ultimi anni si vedevano quasi tutti i giorni. Hanno lavorato e faticato molto per il Centro Sociale, sempre insieme. Qualcosa di speciale le unisce.

Stanotte ha riposato.

11/01/18

Mattinata sonnolenta, solita pulizia in bagno: laviamo prima il viso, poi il corpo, le gambe ed infine il bidè, facendo attenzione sempre alla stomia. Mattino e sera svuoto il sacchetto che raccoglie le urine. Urina abbastanza per cui riesce a bere a sufficienza anche se con fatica. Presa la tisana, deve scaricare altrimenti non riesce a mangiare. A pranzo vuole solo un gelato, che lei adora e mangia sempre volentieri.

Verso le 14.30 movimento di pancia, sola aria. Nel divano faccio un clistere, niente, faccio un secondo clistere e poi con molta fatica ha iniziato a scaricare, via via più volte. Il tempo di pulire la padella e rimetterla è troppo e a lei scappa un po'. Questa realtà di scaricare nel divano diventa una

operazione quasi impossibile. Nel letto ha paura di sporcare e non c'è modo di arrivare nel bagno, troppo stanca. Ha solo sporcato il telo per fortuna, altrimenti era un disastro.

Alla fine di tutto questo sconquasso, che dura quasi due ore, chiedo a mamma: " Che punteggio mi dai?" Lei risponde: "Dieci e lode". Io sono contenta, ma anche sfinita perché tutto è troppo. Comprendo la fatica, mamma ha una palla in pancia che impedisce alle feci di progredire e all'intestino di svuotarsi. Sarà l'ultimo clistere che farò a mamma, impresa impossibile ormai.

Dopo un po' di tempo chiede un caffè e mangia due biscotti, le basta poco anche per riprendersi. Più tardi arriva l'infermiere e cambia la medicazione.

Poi arriva Luciana e la visita di C. parla molto del suo volontariato, del suo bar, si sente ancora parte di quella attività. Più tardi arriva P. che la rianima sempre con le sue trovate e le sue parole. Mamma vuole bene a P. ed è contenta che sia passata, anche se è stanca.

Anche oggi sono sopravvissuta all'impresa impossibile, ma almeno mamma si è liberata, altrimenti rischia un blocco intestinale.

12/01/18

Giornata discreta: piccola colazione, solito lavaggio, poi nel suo divano che ormai è diventato il luogo dove riposa, accoglie gente, si addormenta ecc.

Tutte le sere prima di andare a letto, l'accompagno in bagno per vedere se riesce a svuotare la vescica, ma poiché con la stomia scarica quasi tutta l'urina, poche volte fa pipì. Stasera riesce ad urinare, cambio l'assorbente e dico a mamma se vuole un bidè (che consisteva nel lavarla con acqua tiepida e detergente dalla seduta del water, così si rinfresca).

Mi guarda e mi chiede: "Che giorno è oggi?" Oggi è il gg. 12 le dico, lei risponde in modo serio: "Porta sfortuna lavarsi il 12" ci guardiamo e poi scoppiamo a ridere. La sua fine ironia continua nonostante tutto.

Non la lavo. La alzo dal water e lentamente l'accompagno a letto. Si stende nel suo letto caldo, aspettiamo Patrizia e insieme diciamo le preghiere, invociamo l'aiuto del Signore per una notte tranquilla e per la salute del papà di Patrizia che è stato operato ad un rene. Anche lui di una neoplasia. Ora sta a casa per riprendersi. Bacio mamma in fronte, le dico che gli voglio tanto bene e la saluto.

14/01/18

Patrizia è rimasta a casa, E. fa la notte, è andata bene. Io vado al mattino presto, mamma mi sembra un cucciolo ferito, è buona, non ha pretese. Si lascia portare, pulire, massaggiare, coccolare. Accetta quello che le do, sento che si fida di me, la sento nel profondo, la mia presenza la rassicura.

Ha accettato comunque anche la presenza di Patrizia, persona discreta, gentile, benevola, paziente, positiva. Se avessi voluto descrivere una persona che accudisse mamma non l'avrei trovata così come è. Molto attenta a mamma, molto sensibile, positiva, è un valido aiuto, ma soprattutto le vuole bene.

Quando si è seduta nel divano si accorge che il suo orologio non funziona, E. gli fa una sorpresa, va a prendergli un orologio nuovo, lei scarta il regalo con sorpresa e dice: " Che bello un orologio nuovo", ma non ha le ore scritte e non riesce a leggerle. Così E. va a cambiarlo e le porta un orologio con le ore che si leggono bene, lo mette ed è contenta. Ringrazia E. con un sorriso.

Oggi abbiamo pranzato insieme, Luciana ha portato il cibo che abbiamo condiviso insieme, ha fatto un risotto con il radicchio, poi radicchio alla piastra, patate e rotolo che a mamma piace molto. Non ha mangiato tanto, ma siamo stati a tavola insieme. È bello condividere il pasto.

Mamma sembra stabile per ora, stasera si inizia con cerotti da 50mg. Non so la reazione.

15/01/18

Oggi primo incontro con medico ed infermiera Advar, La dott.ssa è stata molto gentile, ha parlato molto con mamma, gli ha chiesto se ha dolori, se scarica, se dorme. Ha modificato un po' la terapia. Ha parlato anche con Luciana e con me cercando di farci capire che bisogna accettare che le cose non vadano come vorremmo noi, utile assecondare sempre la persona che sta male. Se ha voglia di mangiare, di riposare o di camminare, si aiuta. Stimolarla troppo, anche nel volerla far camminare, potrebbe essere controproducente per i dolori.

Quando se ne sono andati, mamma mi ha detto: "Sono arrivati gli stregoni, quelli che guariscono". Lo ha detto con ironia? Forse sentiva che la sua vita stava arrivando ad un punto di non ritorno? Non ha chiesto chiarimenti. Lei sa, ma non parla, per non darci pensiero.

16/01/18

Oggi mamma è molto sonnolenta, si è alzata a fatica con E. e Patrizia. Abbiamo fatto molta fatica anche a lavarla e cambiarla, anche se lei non molla i suoi riti: la spugna per lavare il viso, il pettine per sistemare i capelli e la crema sul viso. Gestì per lei molto importanti che fanno parte della sua vita, della sua intimità, della sua autonomia, mollare questi gesti consiste nel lasciare la vita, ma lei continua a prendersi cura di sé.

Lentamente si è portata nella stanzetta, nel suo divano. È venuta Luciana a darmi il cambio. Torno nel primo pomeriggio. Sempre un po' sonnolenta, ma le stiamo vicine, siamo insieme, non la lasciamo mai sola. È tutto quello che possiamo fare, lei sente che siamo lì con lei.

17/01/18

Si alza a fatica, accompagnata da E. e Patrizia. Viene la dott.ssa Cornelia le chiede se ha bisogno di qualcosa e mamma le dice: “Datemi le ali per volare” mamma ha capito, continua a non dire nulla, si abbandona, è stanca di soffrire, vede che la sua lotta non la porta a migliorare, così in modo molto gentile chiede di volare via, di lasciare quel corpo che la sta facendo soffrire molto.

Nel pomeriggio sono stata sul divano con mamma, lei assopita, io ho pregato a voce alta: so che lei mi ascoltava.

Le ho tenuto i piedi, ho ascoltato il respiro primario, ma non ho sentito nulla. Le mie mani sono state lì nel dorso e nella pianta dei piedi, ero lì con il corpo e con il cuore. Sentivo l'energia scorrere, passare, anche se mamma era debole eravamo presenti tutte e due, l'amore circolava, non eravamo sole.

Siamo rimaste così per molto tempo, non ricordo quanto. Non ha mangiato quella sera, volevo portarla a letto, ma mi ha detto: “Non ce la faccio ad alzarmi” aspettiamo qualcuno. Siamo rimaste così fino alle nove, poi è arrivata Patrizia ed E. Piano piano, avendo più forza, sono riusciti ad alzarla ed accompagnarla a letto. Era stanca, le ho dato un bacio in fronte, abbiamo pregato, poi l'ho lasciata con Patrizia.

18/01/18

Oggi mamma non si è alzata. È il primo giorno che non si alza dal letto e che non mangia, ha bevuto solo il caffè.

È passata l'infermiera per il clistere, ma mamma non ha voluto, troppo stanca. Deve riservare le poche forze che ha per stare con noi. È dolce, abbandonata, come una bimba, si lascia cullare, coccolare, io gli do molti baci sulla fronte, sento dentro tanta tenerezza, le dico tante volte che le voglio un mondo di bene.

Pensavo mamma debole, paurosa, invece si sta dimostrando una “leonessa” come dice F. Sta accettando la sua fine, semplicemente come rinascere da un nuovo grembo, come farfalla che esce dal bozzolo per lasciare questo corpo che molto ha sofferto e che non gli serve più.

Ha coraggio, si abbandona, ha fiducia, non si dispera perché sa che ha compiuto il suo dovere di moglie, di madre, di donna, di volontaria. Ha dato tutto il suo amore, ha speso tutta sé stessa per gli altri. Ora è pronta per mettere le ali e volare libera dal peso del corpo e raggiungere coloro che la stanno aspettando, papà, i nonni e quelli che l'hanno preceduta.

Grazie mamma, ci stai dando una bella lezione su come ci si comporta quando arriva il foglio di via. Non scenate, non disperazione, ma attesa fiduciosa che Gesù ti prenda in braccio e ti porti nel suo

Regno di amore, di pace, di gioia, dove ci diamo appuntamento perché ci incontreremo tutti nel luogo dell'amore della Gerusalemme Celeste.

19/01/18

Oggi è arrivato S. nel momento giusto per prendere il materasso antidecubito e l'archetto per le coperte che pesano sul corpo di mamma. È stata aiutata dagli infermieri per mettere il materasso, non è andata male. Molto assopita, ha mangiato mezza pastina e bevuto poco. Sempre più magra, ma spero che il corpo rimanga integro, faccio di tutto perché la pelle non si rompa. Quando la cambio e la lavo lo spalmo molta crema protettiva nella schiena e nei talloni dove appoggia sul materasso.

Oggi visita di zia R., è venuta a darci un po' il cambio, così sono riuscita ad andare a tagliarmi i capelli. Luciana è stata con mamma tutto il pomeriggio.

Verso le 18 visita di P., ha raccontato qualche aneddoto a mamma non riusciva ad ascoltarla, troppo stanca.

20/01/18

Oggi molti dolori, ho dovuto fare 1 fiala di morfina nonostante il cerotto. Ha dolori in tutto il corpo, le mani appoggiate nel cuore non si possono toccare perché le fanno male. È arrivato Gianni dalla Romania e lei ha detto: "finalmente". È stata contenta di vederlo e che sia stato lì con lei, con noi.

21/01/18

Oggi più sveglia, non si muove se non con forti dolori, non la tocchiamo, non la cambiamo, tutto è difficile. Lei è sveglia e ci segue.

Ho mangiato con Luciana ed E., che triste la tavola senza la sua presenza, il posto vuoto, già ci manca, lei è nel letto, non riesce ad alzarsi, non si muove, ha troppi dolori, siamo tutti tristi, vedere mamma così è molto dura.

Mamma, mammina mi dispiace. Ti ho detto: "Vorrei essere io al tuo posto" ma tu mi hai risposto: "No, ci sto io, staresti troppo male". Ti ho messo una mano sotto il dorso e l'altra sotto la coscia, mi sono seduta sulla seggiolina a fianco del tuo letto. Sto così, mi sembra di darti la mia forza, ti posso dare dei baci, dirti che ti voglio bene, tu li accetti.

Poi esco a fare una passeggiata, Luciana rimane e ti massaggia le mani per aiutarti a muoverle, lo fa con i guanti per non farti male, è una delicatezza che io non ho capito subito.

Gianni è stato seduto nella sedia in camera tutto il pomeriggio, ti ha dato tante volte da bere, con il cucchiaino e tu eri contenta che Gianni si fosse fatto vicino. Poi verso le 18 ti chiedo se vuoi un

gelato e Gianni corre a prendertelo ad Oderzo. Così mangi il tuo gelato alla nocciola, lo mangi tutto e poi dici: “basta gelato”.

22/01/18

Notte difficile, hai dormito poco, verso mattina Patrizia ti ha dato le gocce per dormire e fatta 1 fiala di morfina per i dolori, hai riposato fino alle 9. Abbiamo voluto cambiarti e lavarti, con molta difficoltà, perché i dolori erano tornati. Ti abbiamo messo una camicia aperta dietro così non dobbiamo più muoverti per cambiarti.

Io per paura del decubito ai talloni ti do la crema e ti massaggio i piedi, così il sangue circola meglio, mi metto in ginocchio ai piedi del letto, mi si stringe il cuore e piango.

Viene a trovarti la nipote R., figlia dell'ultima sorella viva, questo ti agita e dopo che se n'è andata ti metti a piangere. Piangevi con grosse lacrime in silenzio, non volevi dire quello che ti passava per la testa. Ti chiedo se hai dolori, perché piangi e con fatica mi dici che hai paura di morire. Ti ha preso una grande angoscia perché hai coscienza che stai vivendo i tuoi ultimi momenti di vita.

Ti vengo vicina, ti dico che non sei sola che siamo insieme, che ti vogliamo bene. Ti dico che sei la mamma più brava del mondo, tu mi guardi e fai un movimento con gli occhi come per dire: " non ci credo" Ti accarezzo la fronte, ti bacio. Non so che fare, anch'io mi metto a piangere. Chiamo Don F. mamma le chiede di venirla a trovare, ha bisogno di aiuto in questo momento che il dolore è diventato totale. Tu non vorresti mostrare la tua fragilità, la tua umanità.

Vorrei colmare quel vuoto che ti sta invadendo, ma non posso fare altro che starti vicina con tutta me stessa.

Poi chiamo la dott.ssa Cornelia, mi dice che verrà presto.

Arriva Luciana, la crisi è un po' passata, si accorge di questo cambiamento, ma anche lei non sa che fare, vorrebbe forse salutarla, starle vicina, ma non sa cosa dire. Siamo tutti impreparati e questo ci toglie ogni possibilità di comunicare il nostro dolore, ma siamo lì con lei.

La dott.ssa arriva alle 12.30 mamma è ancora angosciata, triste. La dott.ssa si siede vicino e le chiede se ha paura o se ha dolori, mamma le risponde: “tutte e due”. La dott.ssa mi dice: "Proviamo a fare mezza fiale di sedativo, dovrebbe poi svegliarsi". L'infermiera prepara una flebo con morfina e altri farmaci che mette al piede di mamma, le braccia sono doloranti, non si possono toccare.

Piano piano mamma si rilassa e non si è più mossa.

Nel pomeriggio sono stata vicina a lei, ho messo le mani nella posizione della pietà, sono rimasta così per molto tempo, non lo so per quanto, interiormente pregavo, questa frase l'ho ripetuta centinaia di volte: “Ricevimi o Signore, secondo la tua Parola, avrò la vita, non deludere la mia speranza”. Salmo 119v. 116. Quando stavo con le mani nel tuo corpo il tuo respiro si faceva più

leggero. Percepivo che quel contatto in qualche modo ti assicurava. Ogni tanto ti bagnavo le labbra che erano secche.

Mentre stavo con i medici Patrizia ti è vicina, mamma chiede a Patrizia dove abita e poi le dice: “Ti vengo a trovare”, la ringrazia di tutto e ti chiede un bacio che Patrizia le dà dicendole: “Ha sentito tutto il mio amore?” mamma ricambia con dei baci. Mamma si è congedata dalla vita ringraziando tutti attraverso Patrizia, (io credo sia così). Come il suo solito non riesce a dire e noi figli che capisce che se ne sta andando e lo fa con una mediazione. Mamma è troppo sensibile, non vuole che noi soffriamo o causarci del dolore, ma ci lascia in eredità la sua consapevolezza del doverci lasciare e del dolore che questo le procura, e dice il suo grazie.

Non ci sono parole per descrivere la profondità del dolore di questi momenti, eppure c'è una dignità in tutto quello che sta succedendo che lascia sbalorditi, senza parole. Siamo presenti, vogliamo stare con lei, anche se lei ora sta dormendo e forse non sente più male.

Il dolore resta in chi continua a vivere.

Alle 19.30 arriva Don F. che le dà l'olio degli infermi. Preghiamo insieme, impone le mani sopra mamma, anche lui si commuove e dice: “Anche Gesù nell'orto degli ulivi ha pregato il Padre dicendo: “Mio Dio mio Dio perché mi hai abbandonato”? Mc 14,34. È il Getsemani, segno che il passaggio è vicino e fa paura, si è soli in questo passaggio. La cosa più bella è di averla accompagnata a casa.

Verso le 22 hai un brivido che ti scuote tutta, la febbre sta salendo, così mettiamo il cuscino caldo ai piedi e dopo un po' il brivido si ferma.

La notte è trascorsa senza nessun movimento, a volte respiri a fatica, la febbre sale.

23/01/04

Non ci sono cambiamenti, la flebo è quasi finita, è passato il medico con l'infermiera, hanno cambiato la flebo. Abbiamo provato la febbre è salita a 39°, il corpo di mamma è caldissimo, si toglie una coperta. Sto con lei. Viene anche Luciana, sta seduta nella sedia a lato, non parla. Non c'è niente da dire, solo la nostra presenza. Credo che mamma ci senta. Il suo corpo non si muove, ma l'amore, l'affetto, la preghiera che nella mia mente continua a sgorgare, come da un pozzo senza fine, questo circola. Sento la sua pace, la sua finitudine, il suo lasciarsi andare, sta per attraversare il mare della vita e sta andando nella quiete, nella luce, nella pace.

Io provo un sentimento di pace, di tenerezza, avrei voluto prenderti in braccio e dondolarti, cullarti come una bimba piccola, questa era la mia intenzione. Ero lì con il corpo e con la mente e ti dicevo non aver paura, non sei sola.

Verso sera dopo aver pregato a lungo, ti ho cantato a voce sommessa una ninna nanna, quella che conoscevo. Speravo tu la sentissi, ma con quella melodia e toccando il tuo corpo che scottava ho voluto dirti tutto l'amore che avevamo per te, tutta la tenerezza che ci hai regalato in questo periodo, grazie mamma per tutto quello che hai accettato, grazie mamma per la tenerezza che ci hai donato.

24/01/18

Il tuo respiro continua ad essere leggero (ho fatto la fiala che l'infermiera mi ha lasciato per impedire che il respiro si facesse troppo rumoroso) anche se ad ogni fase respiratoria c'erano 10, 12, 15 secondi di arresto. Così è trascorsa gran parte della notte, ma verso mattina il tuo respiro si è rallentato e alle 4.30 hai dato l'ultimo respiro. Dopo 40 ore di "sonno" hai lasciato il tuo corpo e con le tue ali sei volata in cielo (così mi piace pensarti).

Ciao mamma abbiamo fatto tutto quello che potevamo per donarti un passaggio sereno. Ora sei incontro a papà, ai nonni, agli zii, ora vivi nella luce e nella pace eterna. Ti meriti tutto il meglio che Dio ha preparato per te, dove noi tutti ci rincontreremo.

Luciana è arrivata con E. non se l'aspettava, mi dispiace non averla chiamata prima. È ferita anche lei dalla tua partenza, anche Gianni anche E. anch'io. Non siamo mai preparati abbastanza per il distacco, che ci lascia una ferita profonda.

26/01/18

Giornata triste della tua sepoltura, ma so che anche nella tristezza dobbiamo gioire, perché tu sei con Gesù e con papà. Ti vogliamo bene mamma. Ci hai dato un esempio di serenità, di accettazione, anche quando i dolori sono diventati insopportabili. Hai accettato di dormire per sempre. Noi vediamo il tuo corpo freddo, ma non sei in quel corpo. Sei una farfalla di energia che vola serena nei cieli eterni. Eri diventata leggera, mi sembrava di sentire il volo della farfalla che c'era in te. Hai sempre sofferto con dignità, ora non sei più nel carcere del tuo corpo, ma voli leggera negli spazi infiniti del cielo dove la luce ti illumina e sei con tutti quelli che ti hanno amata, amore dilatato all'infinito che arriva fino a noi.

Tante persone ti hanno amata, ma in silenzio, senza far rumore, te ne sei andata.

Grazie mamma, ci hai dato il più bel dono che ci potessi dare, la tua fiducia e l'opportunità di starti accanto. Non è stato un peso per me, è stata una gioia quella di poterti toccare, accarezzare, coccolare. Ti ho chiesto metà del tuo spirito, lo ripeto: donaci metà di tutti i valori che tu hai espresso nella tua vita, coraggio, forza, caparbietà, carattere, disponibilità, servizio, amore,

affetto, costanza, dolcezza, umiltà”. Tutte cose belle. Tu eri forte nella tua corazza leggera e dolorante.

Volevi vivere, amavi la vita e tutto quello che facevi, non volevi lasciarla, ma ti sei anche arresa con fiducia consapevole. Grazie per averci dato la vita, per averci donato la vita, per averci sempre amati. Fa che anche noi possiamo trovare la forza di continuare ad amarci, a spenderci come hai sempre fatto tu.

Ti stringo forte come bimba in braccio alla mamma. Eri diventata piccola piccola ed io ti ho cantato la ninna nanna: “Ninna nanna ooo questa bimba a chi la dò, ninna nanna oooooooooo”.

Grazie mamma Teresina, sei una mamma speciale.

4. CONCLUSIONE

Ci è tolto il corpo, ma la vita continua, continua l'esperienza, continua la relazione, continua l'amore donato e ricevuto. L'amore ricevuto di mamma in questo tempo è molto molto più grande del poco che abbiamo potuto fare con la nostra presenza.

È l'amore in grado di colmare quelle lacune e quei vuoti che ci siamo portati con noi nella relazione con mamma, fanno parte dei nostri limiti, siamo umani e come tali abbiamo anche mancato, abbiamo sbagliato, non abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare, ma l'amore che è dono e perdono riesce a colmare tutti quei vuoti, tutti quegli errori che ora ci sembrano così insormontabili. "L'amore tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" 1Cor. 13,7.

Tutto ha valore perché è stato travasato, come nei vasi comunicanti, per una forza insita in ognuno di noi che è la forza e l'energia della vita, è l'amore che si dà senza soluzione di continuità, all'infinito, perché l'amore mai finirà, perché "l'amore è eterno". 1Cor. 13,8.

"La fede cristiana della risurrezione non evita la morte con una speranza di sopravvivenza, ma ridà la parola davanti al trapasso. Morire non è scivolare nel nulla, morire è avanzare incontro a Dio. Così, la mia impronta non si riduce a ciò che io ho voluto e costruito. Nel momento in cui il male consuma il mio corpo e s'impadronisce di esso: il mio destino non si confonde con il procedere distruttivo della malattia. La mia storia va oltre me stesso. Il suo inizio è stato posto dal desiderio di Dio, che mi precede "Prima che ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto" Ger. 1,5 e si compirà al di là di me, in lui. L'eterno mi precede e mi segue, ecco la convinzione che fonda la fede. L'antica formula "È piaciuto a Dio di chiamarlo a sé..." può allora, in tutta cognizione di causa, essere riabilitata. Al momento in cui la mia esistenza mi sia sfuggita di mano, Dio la prende in carico.

Sull'esempio del Cristo che muore, facendo della sua morte qualcosa di diverso da un fallimento "La mia vita, nessuno me la toglie, ma io la depongo da me "Gv. 10.18, è offerta all'uomo la possibilità di rendere il proprio trapasso, sul quale egli non ha potere, un qualcosa di diverso che non la fine della sua vita: una fedeltà assunta fino al termine del cammino? Un rifiuto dell'orrore che la morte comporta? Un puro abbandonarsi A Dio? Può darsi che una scelta non si dia. Tuttavia il trapasso diventa segno.

Poiché vivere cristianamente con la morte è piuttosto un atto di fiducia, che non una questione di credenza. Una fiducia nell'Amore più forte della morte."

24/01/2018

Giorno della seconda nascita di mamma Teresina.

BIBLIOGRAFIA

Daniel Marguerat, *Vivere con la morte* (Claudiana Editrice, 2001)